

**CONFINDUSTRIA**

# Moltrasio: «Non siamo fuori dal tunnel, il calo dell'industria sarà pesante»

di **LUCIANO COSTANTINI**

ROMA – «Sono sorpreso per la superficialità con la quale talvolta si commentano i dati. Sia quando sono positivi, sia quando sono negativi». **Andrea Moltrasio**, vice presidente di **Confindustria** per l'Europa, invita quanto meno alla prudenza sulle ultime cifre fornite dall'Ocse.

**Però i segnali di ripresa sembrano davvero inequivocabili. Lo riconosce anche la stessa Confindustria.**

«I dati Ocse si riferiscono al terzo trimestre, mentre diversi saranno quelli del quarto. Osservando alcuni settori come quelli che riguardano l'attività manifatturiera riscontriamo, infatti, dei dati di riferimento che sono pari al 20% in meno rispetto all'attività dello scorso anno. Voglio dire, in sostanza, che il saldo dell'anno è comunque negativo e per questo insisto sulla necessità di essere molto prudenti quando si leggono i dati, in particolare quelli appena usciti».

**Sono cifre che annunciano la fine della recessione e non quale sarà l'entità della ripresa. O no?**

«In effetti è così. Ci dicono che è terminata la discesa, ma non danno l'idea di quale sarà la percentuale di crescita per l'anno prossimo. Se anche fosse del 4%, nel saldo finale saremo sempre in negativo, a meno 16%».

**Ma quando si potrà dire, se si potrà dire, di essere usciti definitivamente dalla fase recessiva?**

«Servirà ancora del tempo. Diciamo qualche semestre».

**Confindustria, tempo addietro, aveva ipotizzato un ritorno alla situazione pre-crisi per il 2013.**

«È si tratta, infatti, di sei semestri».

**Come immagina, invece, il quadro**

**prossimo futuro dell'occupazione?**

«E' un dato che arriva sempre in ritardo rispetto agli altri indicatori. Su questo fronte non dobbiamo abbassare la guardia».



**Andrea Moltrasio**

Poi ci sono le ormai conclamate difficoltà di accesso al credito, in particolare per le piccole e medie imprese, che potrebbero frenare la ripresa.

**MANIFATTURIERO IN ROSSO**

*«La flessione sarà del 20%»*

«Sicuramente il rischio è assai elevato. Oggi il denaro costa troppo alle imprese, che peraltro in questo momento hanno grande difficoltà a far quadrare i bilanci».

**Sostegno delle banche a parte, sarebbe necessario anche qualche altro intervento per far uscire l'economia dal tunnel?**

«Bisognerebbe innanzi tutto rendere esecutive le misure che sono state già prese. Come per esempio, l'implementazione del fondo di garanzia. E servirebbe inoltre una maggiore semplificazione della moratoria».

**Poi c'è sempre la richiesta, reiterata, da parte di Confindustria di un taglio dell'Irap...**

«Certo, e per fare questo bisogna però ridurre la spesa pubblica improduttiva. Mi sembra profondamente ingiusto chiedere alle imprese di riorganizzarsi tagliando i costi, magari del 20-30%, e vedere la spesa pubblica corrente che cresce, peraltro in settori dell'economia che non creano valore ag-

giunto. Quando avremo tagliato la spesa per almeno 15 miliardi, a quel punto si potrebbe tagliare ancora quelle imposte, come l'Irap, che tarpano le ali a un possibile aggancio della ripresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

